

Quaresima 2017

La Quaresima di carità 2017 della nostra Diocesi è rivolta a sostenere una scuola dell'infanzia che si trova a Fortaleza in Brasile. La scuola si chiama Ciranda Cirandinha e ospita circa cento bambini dai 3 ai 6 anni. Lo slogan che accompagna l'iniziativa è: **Un pasto per i bambini di Fortaleza**, segno evidente che andiamo ad aiutare una realtà fortemente marcata dalla povertà.

All'interno di questo progetto, l'Ufficio Catechistico, propone alcune schede di approfondimento per sensibilizzare i nostri ragazzi a farsi solidali con i bambini di Ciranda Cirandinha.

Il percorso parte con una storia da raccontare ai ragazzi (scheda 1) che mette in contatto un bambino di Prato con la realtà brasiliana. La seconda scheda è un approfondimento culturale sul Brasile mentre la terza scheda è quella propria della Quaresima nella quale l'amore che Gesù ci invita a vivere è indirizzato a costruire un ponte col Brasile.

Per i ragazzi delle medie, invece, viene proposto un itinerario nell'opera di misericordia corporale: visitare i carcerati, in collaborazione con la cappellania della casa circondariale.

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

(dalla lettera apostolica *Misericordia et misera*)

(Nr. 18) È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio.

Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace. La malattia, nelle sue varie forme, è un motivo permanente di sofferenza che richiede aiuto, consolazione e sostegno. Le carceri sono luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane. L'analfabetismo è ancora molto diffuso e impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme di schiavitù. La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana.

Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile».

(Nr. 20) Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli. Le opere di misericordia sono "artigianali": nessuna di esse è uguale all'altra; le nostre mani possono modellarle in mille modi, e anche se unico è Dio che le ispira e unica la "materia" di cui sono fatte, cioè la misericordia stessa, ciascuna acquista una forma diversa.